

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE  
LEZIONE 18

## La pazzia di Nabucodonosor

### Dn 4

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il re Nabucodonosor ha nuovamente un sogno significativo, come in *Dn 2*. Prima di vederne le differenze ed esaminare ciò che accadde, occorre dire qualcosa su un problema di critica testuale. Si noti l'inizio del cap. 4 di *Dn* in queste due traduzioni bibliche:

NR	CEI
<p><i>Dn 4:1</i> Il re Nabucodonosor, alle genti di ogni popolo, nazione e lingua, che abitano su tutta la terra: Pace e prosperità vi siano date in abbondanza.</p> <p><sup>2</sup> Mi è parso bene di far conoscere i segni e i prodigi che il Dio altissimo ha fatto per me. <sup>3</sup> Come sono grandi i suoi segni! Come sono potenti i suoi prodigi! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio dura di generazione in generazione.</p>	<p><i>Dn 4:1</i> Io Nabucodònosor ero tranquillo in casa e felice nella reggia, <sup>2</sup> quando ebbi un sogno che mi spaventò. Le immaginazioni che mi vennero mentre ero nel mio letto e le visioni che mi passarono per la mente mi turbarono. <sup>3</sup> Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno.</p>

Qui non siamo di fronte semplicemente a diversità dovute alla scelta di parole diverse da parte di ciascun traduttore (come è naturale che avvenga), ma siamo di fronte proprio a versetti completamente diversi. Per avere un quadro più completo, diamo questo raffronto:

Dn 4:1-3	
Come NR	<i>Diodati, Nuova Diodati, Riveduta (Luzzi), TNM</i>
Come CEI	<i>LXX (tradotta da sir Lancelot Brenton, S. Bagster &amp; Sons, London, 1851), Vulgata, TILC, Bibbia Concordata</i>

Le versioni *CEI* e le altre come *CEI*, da dove hanno mai preso quei primi tre versetti? Dal *Testo Masoretico*, che riporta *Dn* in originale:

<p><i>anà nevuchadnetzàr shlèh haveýt bevetiy veranàn behechliy</i> io Nabucodonosor tranquillo fui in casa di me e fiorente in palazzo di me</p>	<p style="text-align: right;"><i>Dn 4:1</i> אָנָה נְבוּכַדְנֶצַּר שְׁלֵה הוּיַת בְּבַיְתִי וְרַעַן בְּהִיכְלִי:</p>
<p><i>khelèm khasèt viydakhalinàny veharhoriyn al-mishkviy vekhesvè reshiy yvahalunàny</i> sogno vidi e spaventò me e pensieri su-letto di me e visioni di testa di me terrorizzarono me</p>	<p style="text-align: right;">2 חֵלֶם חֲזִית וַיְדַחְלֶנִי וְהַרְהִרִין עַל־מִשְׁכְּבִי וְחִזְוִי רֹאשִׁי בְּהִלְגִּנִּי:</p>
<p><i>uminiy sym tetzèm lehanalàh qadamày lechòl khakymè vavèl dy-fshar khelmà yehodunàny</i> e da me fu posto decreto per far venire davanti me tutti saggi di Babilonia affinché interpretazione sogno facessero me</p>	<p style="text-align: right;">3 וּמִנִּי שִׁים טַעַם לְהַנְעִלָה קִדְמִי לְכָל חַכְמֵי בָבֶל דִּי־פִשְׁר חֵלְמָא יְהוּדְעֵנִי:</p>

E dove sono mai finiti questi tre versetti (che nel *Testo Masoretico* sono in *Dn 4:1-3*) nella versione *NR* e nelle altre come *NR*? Ai vv. 4-6. E dove sono nel *Testo Masoretico Dn 4:1-3* della versione *NR* e delle altre come *NR*? In *Dn 3:31-33*.

Ricapitolando:

<b>Testo Masoretico</b>	<i>LXX<sup>Bagster</sup></i> <i>TILC</i>	<i>Vulgata</i> <i>CEI</i>	<i>Bibbia Concordata</i>	<i>NR, Diodati, Nuova Diodati,</i> <i>Riveduta (Luzzi), TNM</i>
<i>Dn 3:31-33</i>	<i>Dn 3:31-33</i>	<i>Dn 3:98-100*</i>	<i>Dn 3:31(98)-33(100) **</i>	<i>Dn 4:1-3</i>
<i>Dn 4:1-3</i>	<i>Dn 4:1-3</i>	<i>Dn 4:1-3</i>	<i>Dn 4:1-3</i>	<i>Dn 4:4-6</i>

\* Questa numerazione è dovuta al fatto che dopo il canonico *Dn 3:23* la versione greca della *LXX* e quella di *Teodoziona* inseriscono una parte apocrifia scritta in greco e mancante nel testo aramaico originale, lunga 90 versetti. Il testo aramaico prosegue invece con il v. 24 canonico fino al 33 canonico.

\*\* La *Bibbia Concordata* – che come dice il nome presenta una traduzione concordata tra cattolici, ebrei, ortodossi e protestanti – dà la doppia numerazione.

In questo corso ci atteniamo per il testo a *NR*, non perché sia il migliore, ma perché è un compromesso tra il testo cattolico della *CEI* e quello troppo di parte di *TNM*. Quanto al problema di critica testuale su esposto, va detto che il cap. 3 termina in modo logico al v. 30: dopo quanto accaduto nella fornace surriscaldata e la preservazione dei tre fedeli giudei, Nabucodonosor riconosce la grandezza del Dio d'Israele, “allora il re fece prosperare Sadrac, Mesac e Abed-Nego nella provincia di Babilonia” (v. 30). Il racconto trova qui la sua conclusione. Il successivo cap. 4 trova la sua giusta introduzione nei vv. 1-3. Perché allora il *Testo Masoretico* presenta una suddivisione diversa? Perché non furono i masoreti a dividere il testo biblico in capitoli e versetti. Sarebbe quindi più corretto parlare di *Testo Masoretico attuale*.

La suddivisione attuale in capitoli fu introdotta all'incirca nell'anno 1214 dall'arcivescovo e cardinale Stephen Langton (1150 circa – 1228), che ottenne un dottorato in teologia all'Università di Parigi. La sua suddivisione fu poi adottata in tutto il mondo. La divisione in versetti ha invece dietro di sé un'altra storia: quella per la Bibbia ebraica si rifà a quella delle scuole giudaiche dei primi secoli della nostra era. Per ciò che riguarda le Scritture Greche, la divisione in versetti si deve allo studioso di ebraico e di greco Robert Estienne (1503 - 1559), noto col nome latino di Robertus Stephanus, che fu anche editore. R. Estienne pubblicò nel 1553 un'edizione della Bibbia in francese, che fu la prima Bibbia completa con l'attuale divisione in capitoli e versetti. Anche se la divisione in capi e in versi può apparire non del tutto soddisfacente, è quella che va usata e che si continuerà a usare per comodità e chiarezza, perché ormai adottata in tutto il mondo.

*Dn 4:1* Il re Nabucodonosor, alle genti di ogni popolo, nazione e lingua, che abitano su tutta la terra: Pace e prosperità vi siano date in abbondanza.

<sup>2</sup> Mi è parso bene di far conoscere i segni e i prodigi che il Dio altissimo ha fatto per me. <sup>3</sup> Come sono grandi i suoi segni! Come sono potenti i suoi prodigi! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio dura di generazione in generazione.

<sup>4</sup> Io, Nabucodonosor, ero tranquillo in casa mia e felice nel mio palazzo. <sup>5</sup> Ebbi un sogno che mi spaventò. I pensieri che mi assalivano mentre ero a letto e le visioni del mio spirito mi riempirono di terrore. <sup>6</sup> Ordinai, perciò, di condurre in mia presenza tutti i saggi di Babilonia perché mi dessero l'interpretazione del sogno. <sup>7</sup> Allora vennero i magi, gl'incantatori, i Caldei e gli astrologi; io raccontai loro il sogno, ma essi non poterono darmene l'interpretazione.

Il sovrano babilonese si mostra sempre grandioso, tanto che indirizza il suo saluto alle genti “che abitano su *tutta* la terra”! Pur lodando il Dio altissimo dei giudei, specifica riguardo a quanto di prodigioso ha fatto: lo “ha fatto *per me*”.

Il potente re se ne stava beato e tranquillo come un pascià nel suo palazzo. *TMM* traduce “fiorivo nel mio palazzo” (v. 4); l'aramaico ha (in 4:1) רָעַן (*ranàn*), “verdeggiante”, indicando così che stava prosperando, il che farebbe pensare che siamo al tempo in cui il sovrano si stava godendo la pace e la prosperità dopo le guerre di conquista. In tutta quella pace, irrompe un sogno che lo spaventa, anzi lo terrorizza.

Come per il sogno del cap. 2, anche per questo i vari indovini babilonesi non sanno darne l'interpretazione, nonostante questa volta il sovrano babilonese racconti loro il sogno. Si vede che al re non era bastata l'esperienza negativa della prima volta!

*Dn 4:*<sup>8</sup> Infine si presentò davanti a me Daniele, detto Baltazzar, dal nome del mio dio, e nel quale è lo spirito degli dèi santi, e io gli raccontai il sogno: <sup>9</sup> «Baltazzar, capo dei magi, io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti mette in difficoltà. Ecco le visioni che ho avuto nel sogno: tu dammi la loro interpretazione.

Daniele si presenta davanti al monarca. Convocato oppure di sua iniziativa? Non è detto. Tuttavia pare più logico che il re lo avesse convocato dopo il fallimento dei suoi indovini. Ma forse fu convocato insieme agli altri e ascoltato per ultimo.

L'espressione “dèi santi” (v. 9; 6 nel *TM*) – aramaico אֱלֹהֵי קַדְיִשִׁין (*elohiyn qadyshiyin*) – è tradotta dalla *LXX* greca, nella revisione di *Teodoziona*, con il singolare “Dio”. Dobbiamo però accogliere l'originale “dèi”, più conforme al modo di parlare del politeista Nabucodonosor.

È comunque chiaro che il re della Babilonia ha rispetto per il Dio dei giudei e per Daniele. Fiducioso, si appresta a raccontare a Daniele il suo sogno, chiedendogli di interpretarlo.

*Dn 4:*<sup>10</sup> Queste sono le visioni della mia mente mentre ero sul mio letto: lo guardavo, ed ecco in mezzo alla terra c'era un albero la cui altezza era grande. <sup>11</sup> L'albero era diventato alto e robusto, la sua altezza giungeva al cielo ed era visibile dalle estremità di tutta la terra. <sup>12</sup> Il suo fogliame era bello, il suo frutto era così abbondante che tutti potevano nutrirsi. Le bestie dei campi si riparavano sotto la sua ombra, gli uccelli del cielo abitavano fra i suoi rami e ogni creatura si nutriva del suo frutto. <sup>13</sup> Nelle visioni che ebbi, mentre ero a letto, vidi uno dei santi veglianti

scendere dal cielo <sup>14</sup> e gridare con forza: "Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami; scotete il fogliame e disperdete il suo frutto; fuggano gli animali dalla sua ombra e gli uccelli dai suoi rami!  
<sup>15</sup> Però, lasciate in terra il ceppo e le sue radici, ma legati con catene di ferro e di bronzo, tra l'erba dei campi; sia bagnato dalla rugiada del cielo e, come gli animali, abbia in sorte l'erba della terra.  
<sup>16</sup> Gli sia cambiato il cuore; invece di un cuore umano, gli sia dato un cuore di bestia; e passino su di lui sette tempi. <sup>17</sup> Questa è la decisione dei veglianti e la sentenza proviene dai santi, affinché i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole, e vi innalza il più misero degli uomini". <sup>18</sup> Questo è il sogno che io, il re Nabucodonosor, ho fatto; ora tu, Baltassar, dammene l'interpretazione, perché nessuno dei saggi del mio regno è in grado di darmela; ma tu puoi, perché lo spirito degli dèi santi è in te».

“Uno dei santi veglianti scendere dal cielo”. La frase, che nel *Testo Masoretico* è al v. 10, dice in aramaico: עִיר וְקָדִישׁ מִן־שְׁמַיָּא נָחֵת (*yr veqadiysh min-shmayà nakhìt*), “un vigile e santo da-cieli scendente”. La *LXX* greca tradusse con ἄγγελος (*ànghelos*), “messaggero”, ma tale traduzione intendeva solo rendere più comprensibile ai lettori ebrei che parlavano greco un termine che non ha paralleli nel *Tanàch*. Il fatto che Nabucodonosor, descrivendo il suo sogno, definisce come “vigilante e santo” il personaggio che scende dal cielo, indica che lo intende quale messaggero divino. Costui porta una notizia tremenda: quel magnifico e sontuoso albero deve essere abbattuto, cosa che il messaggero non fa di persona ma decreta: si tratta di una “decisione dei veglianti [aramaico *yriyn*, plurale di *yr*]” e la “sentenza proviene dai santi [aramaico *qadyshiyin*, plurale di *qadiysh*]”. Essendo il messaggero stesso un “vigilante e santo”, ha preso parte alla decisione di emanare la sentenza. Egli non si limita a comunicare il provvedimento ma lo ‘grida con forza’. A metterlo in atto saranno altri: “Abbattete ... tagliate ... scotete ... disperdete”, al plurale. Chi sono costoro? Non viene detto, ma certamente sono personaggi sottoposti ai ‘vigilanti e santi’ o ne fanno parte.

Per il maestoso albero e per le creature che da esso dipendono è un disastro, tuttavia l'albero rimane in vita perché le sue radici rimangono vive nella terra e sarà “bagnato dalla rugiada del cielo”.

“Per l'albero almeno c'è speranza; se è tagliato, rigermoglia e continua a mettere germogli”.  
 - Gb 14:7.

Chi o cosa rappresenta l'albero? I metalli con cui il ceppo è legato - “con catene di ferro e di bronzo” - ci danno degli indizi? Si tratta di due dei metalli da cui era composta la grande statua che lo stesso Nabucodonosor aveva precedentemente sognato (*Dn 2*), che rappresentavano regni. La potenza babilonese (rappresentata nella statua dall'oro) fu però abbattuta dalla potenza medo-persiana (simboleggiata dall'argento). L'ordine è poi diverso: per la statua si aveva prima il bronzo e poi il ferro. Qui, per il ceppo, è menzionato prima il ferro; in più, il bronzo è “contemporaneo” al ferro, perché le catene (“di ferro e di bronzo”) agiscono insieme.

C'è, in verità, una particolare parolina nel testo aramaico che ci induce a riflettere. Si trova all'inizio del v. 12 nel *Testo Masoretico*, corrispondente al 15 in *NR*: בְּרָם (*beràm*), che significa “tuttavia/ma” (“però” in *NR*). Questa parola indica un'eccezione, come in *Dn* 2:27,28: “Né saggi, né incantatori, né magi, né astrologi possono svelarlo al re; **ma** [בְּרָם (*beràm*)] c'è un Dio nel cielo che rivela i misteri”. In *Dn* 4 la sentenza dei ‘vigilanti e santi’ è dura e terrificante, “**ma** [בְּרָם (*beràm*)]” - ecco l'eccezione - “lasciate in terra il ceppo e le sue radici”. Non “*ma* legati”, come erroneamente tradotto da *NR*, bensì semplicemente: “Ma ceppo di radici di esso in terra lasciate e [וּ (u)] con catena di ferro e bronzo” (traduzione letterale dall'aramaico). Viene poi subito dopo indicata la cura riservata al ceppo: “Sia bagnato dalla rugiada del cielo”. A ben vedere, quindi, è al tronco tagliato che tocca una pessima sorte; il ceppo è invece preservato. Le catene, perciò, possono essere semplicemente simbolo di preservazione. È vero che nella Bibbia la catena è per lo più simbolo di prigionia punitiva, ma vi si riscontra anche un senso di preservazione, come in *Ez* 20:37: “Vi rimetterò nei vincoli del patto [ebraico בְּמִסְרֵת הַבְּרִית (*bemasòret haberiyt*), “in catena la alleanza”]”. Ovvio, per tutto ciò, che non si tratta di un regno, ma di una persona. Il seguito del racconto indica che l'albero è Nabucodonosor.

Il cuore di chi o cosa deve essere cambiato in cuore di bestia (v. 16)? Del tronco o del ceppo? La traduzione di *NR* e la punteggiatura scelta non ci aiutano, anzi, confondono. Un po' meno peggio *TNM*: “<sup>15</sup> Tuttavia, lasciatene il ceppo stesso con le radici nella terra, pure con un legame di ferro e di rame, fra l'erba della campagna; e si bagni con la rugiada dei cieli, e la sua porzione sia con la bestia fra la vegetazione della terra. <sup>16</sup> Si cambi il suo cuore da quello del genere umano, e gli si dia il cuore di una bestia”. Vediamo la traduzione *letterale* del brano aramaico:

“Tagliate albero e troncate rami di esso scuotete fogliame di esso e disperdete frutto di esso fugga bestia da sotto esso e uccelli da rami di esso ma ceppo di radici di esso in terra lasciate e con catena di ferro e bronzo tra erba di campo e tra rugiada cieli si bagni e con bestia [sia] parte di esso tra vegetazione di terra cuore di esso da uomo si cambi e cuore bestia sia dato a esso”.

Per raccapezzarci nel testo abbiamo una parola (in effetti un suffisso, nel testo aramaico: הַי, *hij*, “di esso”) che può guidarci. Questo “esso” è chiaramente riferito all'albero sin da subito: “Tagliate albero e troncate rami di esso”, ovvero dell'*albero*. Ora proviamo a sostituire ad “esso” la parola ‘albero’:

‘Tagliate albero e troncate rami di *albero* scuotete fogliame di *albero* e disperdete frutto di *albero* fugga bestia da sotto *albero* e uccelli da rami di *albero* ma ceppo di radici di *albero* in terra lasciate e con catena di ferro e bronzo tra erba di campo e tra rugiada cieli si bagni e con bestia [sia] parte di *albero* tra vegetazione di terra cuore di *albero* da uomo si cambi e cuore bestia sia dato a *albero*’.

In tal modo appare meglio l'eccezione riservata al ceppo e ora possiamo indicare più opportunamente la punteggiatura:

'Tagliate l'albero e troncate rami dell'*albero*, scuotete il fogliame dell'*albero* e disperdete il frutto dell'*albero*; fugga ogni bestia da sotto l'*albero* e gli uccelli dai rami dell'*albero* (ma il ceppo delle radici dell'*albero* lasciatele nella terra, con catene di ferro e di bronzo, tra l'erba del campo e si bagni alla rugiada del cielo). E [l'albero stia] con le bestie, [prenda] parte alla vegetazione della terra; il cuore dell'*albero* si cambi da umano e un cuore bestia sia dato all'*albero*'.

In tal modo tutto acquista un senso più chiaro. Tradotto in un italiano più fluente e "tradotto" anche in occidentale (in cui la mente prende il posto del cuore semitico), abbiamo:

"Abbattete l'albero e tagliatene i rami, spogliatelo delle sue foglie e disperdetene i frutti! Le bestie fuggano via da esso e gli uccelli lascino i suoi rami (ma lasciate nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo: sarà bagnato dalla rugiada in mezzo all'erba dei campi). L'albero si nutrirà d'erba, come gli animali; non avrà più intelligenza umana, ma avrà l'istinto di un animale". - *Dià*.

Vediamo così che l'albero rappresenta una persona, perché ha "cuore di *uomo*". Tale persona perde tutto il suo magnifico potere ed è come sdoppiata: come tronco tagliato perde la cognizione e vive come una bestia, tuttavia la sua parte savia (il ceppo) è preservata in attesa che si riprenda. In poche parole, Nabucodonosor impazzirà per un certo tempo.

"Passino su di lui sette tempi". Numero da non prendere alla lettera. Il 7 simboleggia la compiutezza perfetta. "Tradotto" in occidentale potremmo dire "per tutto il tempo necessario".

"Questa è la decisione dei veglianti e la sentenza proviene dai santi". *TILC* traduce liberamente: "Questa decisione viene comunicata dagli angeli santi a tutti gli esseri viventi". Per quanto libera, questa traduzione esprime in parte ciò che *Dn* intende davvero dire. Non è l'assemblea degli angeli che decide, ma nelle decisioni che riguardano gli esseri umani – e che solo Dio può prendere – le creature angeliche sono coinvolte dall'Altissimo. – Cfr. *Gn* 1:26; *Gb* 1:6; *1Re* 22:19-21.

*Dn* 4:<sup>19</sup> Allora Daniele, detto Baltassar, rimase per un momento sbigottito e i suoi pensieri lo turbavano. Ma il re gli disse: «Baltassar, il sogno e l'interpretazione non ti spaventino!» Baltassar rispose e disse: «Mio signore, il sogno si avveri per i tuoi nemici, e la sua interpretazione per i tuoi avversari!»<sup>20</sup> L'albero che il re ha visto e che era diventato alto e robusto al punto che la sua altezza giungeva al cielo ed era visibile dalle estremità della terra;<sup>21</sup> l'albero dal fogliame bello, dal frutto abbondante in grado di nutrire tutti, sotto il quale si riparavano le bestie dei campi e tra i cui rami abitavano gli uccelli del cielo,<sup>22</sup> sei tu, o re! Tu sei diventato grande e potente: la tua grandezza giunge fino al cielo e il tuo dominio si estende fino alle estremità della terra.<sup>23</sup> Poi il re ha visto un santo vegliante che scendeva dal cielo e diceva: "Abbattete l'albero e distruggetelo, però lasciate in terra il ceppo e le sue radici, legati con catene di ferro e di bronzo, fra l'erba dei campi; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia la sua parte con gli animali della campagna finché siano passati sopra di lui sette tempi".<sup>24</sup> Questa è l'interpretazione, o re; è un decreto dell'Altissimo, che sarà eseguito sul re, mio signore:<sup>25</sup> tu sarai scacciato di mezzo agli uomini e abiterai con le bestie dei campi; ti daranno da mangiare l'erba come ai buoi; sarai bagnato dalla rugiada del cielo e sette tempi passeranno su di te finché tu riconoscerai che l'Altissimo domina

sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole. <sup>26</sup> Quanto poi all'ordine di lasciare il ceppo con le radici dell'albero, ciò significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, dopo che avrai riconosciuto che il dominio appartiene al cielo. <sup>27</sup> Perciò, o re, accetta il mio consiglio! Metti fine ai tuoi peccati praticando la giustizia, e alle tue iniquità mostrando compassione verso gli afflitti. Forse, la tua prosperità potrà essere prolungata».

E così avvenne:

*Dn 4:*<sup>28</sup> Tutto questo avvenne al re Nabucodonosor. <sup>29</sup> Dodici mesi dopo, mentre passeggiava sul terrazzo del palazzo reale di Babilonia, <sup>30</sup> il re disse: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruita come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?» <sup>31</sup> Il re aveva ancora la parola sulle labbra, quando una voce venne dal cielo e disse: «Sappi, o re Nabucodonosor, che il tuo regno ti è tolto; <sup>32</sup> tu sarai scacciato di mezzo agli uomini e abiterai con le bestie dei campi; ti daranno da mangiare erba come ai buoi, e passeranno sette tempi sopra di te, finché tu riconoscerai che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole». <sup>33</sup> Nello stesso istante quella parola si adempì su Nabucodonosor. Egli fu scacciato di mezzo agli uomini, mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne delle aquile e le sue unghie diventarono come quelle degli uccelli.

<sup>34</sup> Alla fine di quei giorni, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me. Benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai colui che vive in eterno: il suo dominio è un dominio eterno e il suo regno dura di generazione in generazione. <sup>35</sup> Tutti gli abitanti della terra sono un nulla davanti a lui; egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: «Che fai?» <sup>36</sup> In quel tempo la ragione tornò in me; la gloria del mio regno, la mia maestà e il mio splendore mi furono restituiti; i miei consiglieri e i miei grandi mi cercarono, io fui ristabilito nel mio regno e la mia grandezza fu superiore a quella che avevo prima. <sup>37</sup> Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, perché tutte le sue opere sono vere e le sue vie giuste, ed egli ha il potere di umiliare quelli che procedono con superbia.

“Dodici mesi dopo”. Questo dato è significativo rapportandolo al v. 27: “Metti fine ai tuoi peccati praticando la giustizia, e alle tue iniquità mostrando compassione verso gli afflitti”. Lo spavaldo monarca babilonese ebbe un anno a disposizione per accogliere il consiglio di Daniele e modificare il suo atteggiamento. Si noti anche il taglio etico: “Praticando la giustizia”.

“O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiede da te il Signore, se non che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?”. - *Mic 6:8.*

Il sovrano, dopo un anno, passeggiava trionfante “sul terrazzo del palazzo reale di Babilonia,



declamando se stesso: «Non è questa la grande Babilonia che **io** ho costruita come residenza reale con la forza della **mia** potenza e per la gloria della **mia**



maestà?»”. – Nelle immagini la ricostruzione di Babilonia e dei suoi palazzi.

“Il re aveva ancora la parola sulle labbra, quando ... Nello stesso istante quella parola si adempì su Nabucodonosor. Egli fu scacciato di mezzo agli uomini”. La pazzia era

sopraggiunta. Del suo squilibrio mentale abbiamo una debole traccia in un testo cuneiforme babilonese, la cui tavoletta d'argilla è conservata al British Museum di Londra, catalogata con la sigla BM 34113 (sp 213). - Cfr. Albert Kirk Grayson, *Babylonian historical-literary texts*, University of Toronto Press, 1975.

Il testo è frammentario, ma vi si può leggere: “[Nebu]chadnezzar considerato ... la sua vita sembrava di alcun valore per [lui] ... Egli non dimostra amore per il figlio e la figlia ... la famiglia e il clan non esistono ... La sua attenzione non era rivolta alla promozione del benessere ... Egli prega il Signore dei Signori ... Egli piange amaramente”.

Era comunque del tutto normale che le cronache ufficiali dell'epoca tacessero gli eventi ingloriosi della propria storia. Il periodo della temporanea pazzia di Nabucodonosor II potrebbe essere riferito al tempo in cui stette a Tema, nell'Arabia settentrionale, e il governo della Babilonia fu assunto da suo figlio Baldassarre. Di ciò parla la *Cronaca di Nabonedo*, conservata al British Museum e catalogata come BM 35382. – Foto.

